

direttamente alla strada romana/bizantina/longobarda che transitava a breve distanza e a motivo della quale, a nostro avviso, tale forte deve la propria esistenza. La posizione strategica di Camporoma, sebbene a controllo di un percorso minore, sarebbe servito sia per serrare la strada sottostante Casalina-Logàrghena (attraverso la Selva Casilina/Galesa) sia il transito tra Logàrghena-Portile-Strada Lombarda collegata al Passo del Cirone. In tal modo il presunto forte di Camporoma sarebbe stato d'ausilio allo stesso monte Castello nell'ottica di chiudere il transito a Logàrghena, funzionando congiuntamente quale sorta di chiusa militare (al centro il valico dei Piaggi con i due *castra* a nord e a sud). Se questo possa essersi verificato saranno agganci archeologici e cronologici a stabilirlo; al momento le uniche due generiche indicazioni di cronologia relativa sono il toponimo - che parrebbe collegarsi ad un'occupazione militare tardoantica (i *romani* sarebbero da identificare con i bizantini) - e la presunta torre (tonda ?) perimetrale, forse testimonianza di una rioccupazione del sito in età comunale, circostanze già accertate al sito di monte Castello e che a Camporoma potrebbero riproporsi; entrambi deputati al controllo militare della viabilità, l'uno rivolto all'arteria principale con il valico dei Piaggi, l'altro alla viabilità "secondaria" (Il Portile e le deviazioni per Logàrghena o la Strada Lombarda).

### Conclusioni

Con il riconoscimento del valico d'età romana alla Sella del Valoria (scoperta 2011 e scavi 2012 - 2015) sono parallelamente iniziate le ricerche per individuare il tracciato diretto in Lunigiana (l'ultimo tratto parmense risulta ben riconosciuto attraverso ritrovamenti di tessere musive e *clavi caligares*). A tale proposito di grande aiuto è stata l'identificazione di due siti d'età romana, situati in località Forno di Versola (Pontremoli, MS), pressochè affiancati e divisi dal passaggio di un percorso francigeno acciottolato, utilizzato fino a tempi recenti (prima metà XX secolo). I ritrovamenti d'età romana effettuati in questi due siti indicano inequivocabilmente che tale via che li attraversa si è sovrapposta nei secoli ad un più antico tracciato della Parma-Luni romana, ubicato circa a metà strada tra il massimo crinale appenninico (Cisa-Valoria) e gli scavi condotti da Tiziano Mannoni/ISCUM a Sorano di Filattiera. L'essere stati in grado di accertare un tratto di via romana, ancorchè solo indirettamente, basandoci sulla sola presenza dei siti a lato del percorso acciottolato ancora riconoscibile<sup>38</sup>, ha fornito lo spunto per provare a individuare il suo proseguimento sia a Nord che a Sud dei siti di Forno, seguendone, naturalmente in modo critico, il medesimo percorso medievale/postmedievale partendo dalle mappe d'inizi XIX secolo. Verso nord la via romana diretta alla Cisa/Valoria scendeva da Forno in direzione Versola portandosi quindi al guado che si trovava qualche centinaio di metri a monte di Molinello. Risaliva quindi per Roncobianco andando a lambire prima le sorgenti d'acqua sulfurea di Cavezzana e poi ad attraversare quelle d'acqua termale sulla via in risalita per Gravagna (Rio La Calda). Anche se difettano notizie di un loro sfruttamento in epoca antica, tali fonti non potevano certo risultare sconosciute in epoca romana in considerazione del fatto che la strada vi transitava accanto, circostanza che, a nostro avviso, rende questa ricostruzione maggiormente verosimile. A Gravagna, raggiunta e superata la frazione S. Rocco, la strada antica prendeva due direzioni diverse: verso N/Est la via per la Sella del Valoria (via Poggio Castello e Casa Franchi), verso N/ovest la via diretta alla Cisa (via Vallingasca con guado sul Rio Pielle).

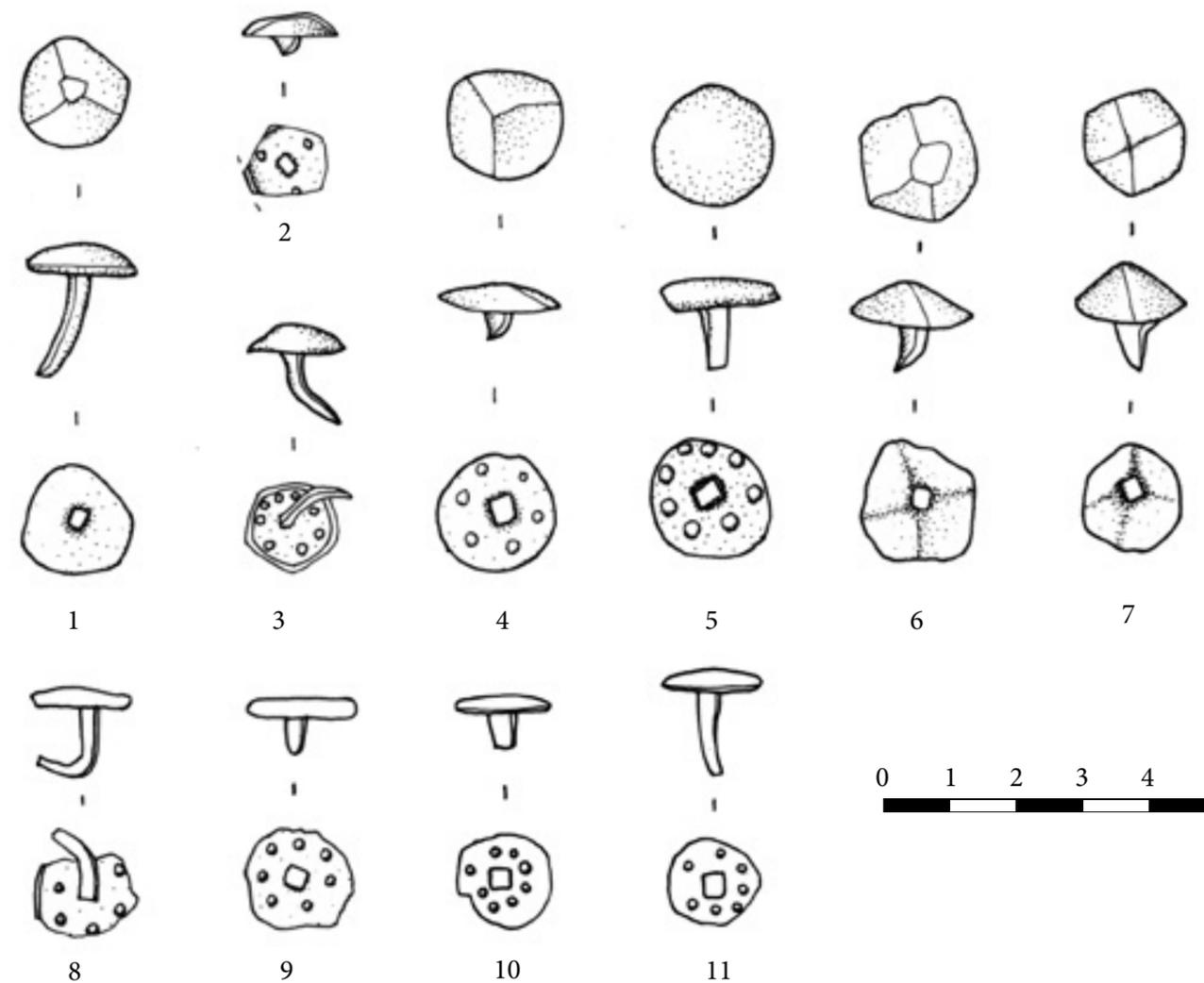
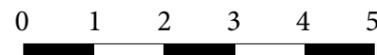
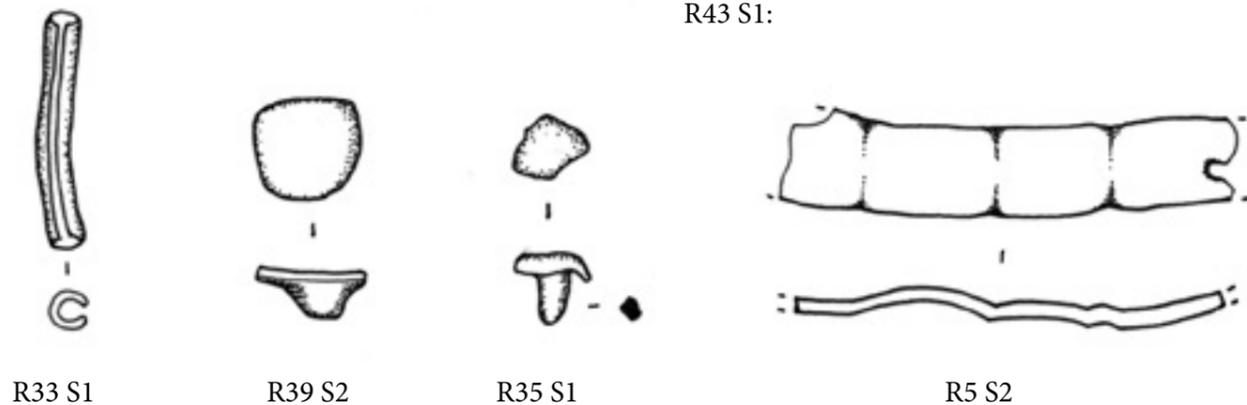
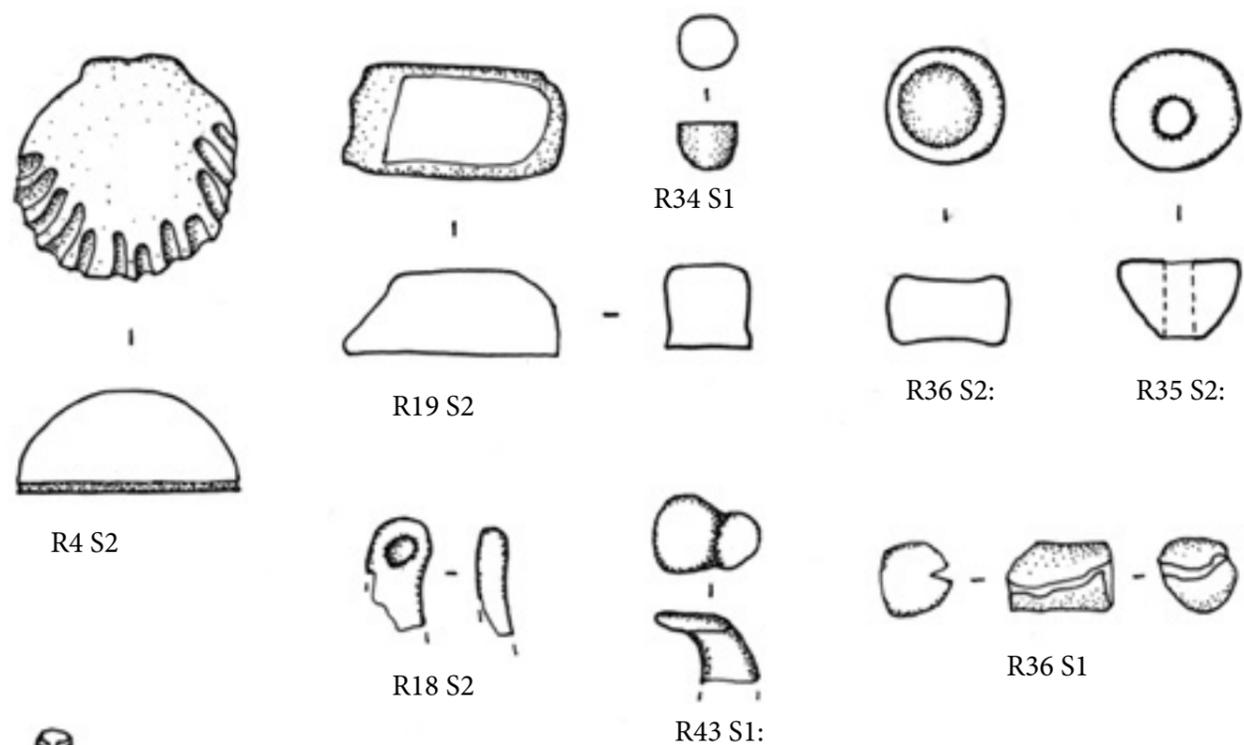
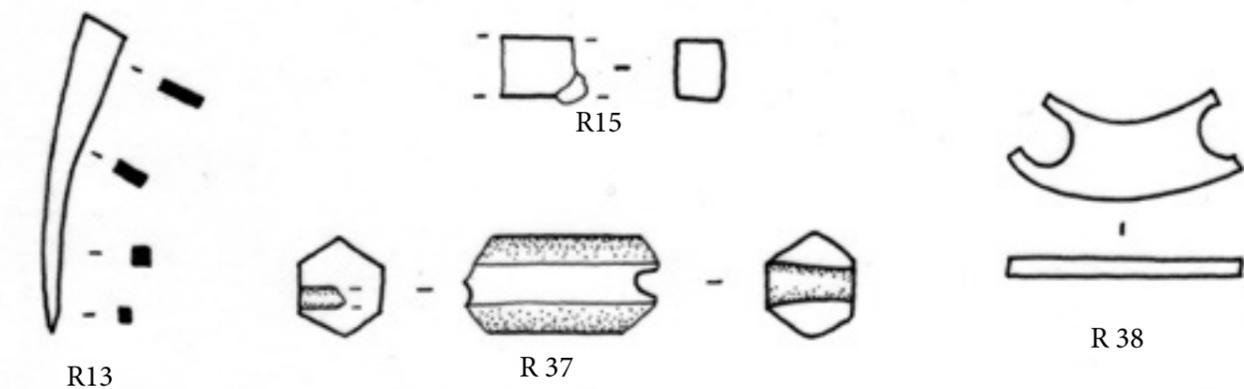
In direzione sud, partendo dai siti di Forno, la via romana risaliva fino al Passo dei Piaggi (m 993 slm), che va quindi riconosciuto quale valico naturale sfruttato in età romana, proseguendo quindi tenendosi sul ciglio ovest di Logàrghena. Percorso metà dell'altipiano si scorge la cima di monte Castello di val Caprio, forte con fase bizantina in posizione finora non compresa e che riacquista

<sup>38</sup> Parlando della sovrapposizione dei percorsi viene spontaneo chiedersi se sotto l'attuale acciottolato sistemato negli ultimi secoli sia ancora presente fisicamente una struttura rimasta dall'epoca romana. In realtà, per dirla con Mannoni, l'acciottolato attuale è da considerarsi *un'archeologia del sopravvissuto*, vale a dire un percorso nei secoli continuamente rimaneggiato e ripristinato, con i tratti originali più antichi scomparsi del tutto o sepolti e ridotti ai minimi termini. Nell'unico punto in cui è stata riscontrata una sezione stratigrafica della strada antica (vedi sito 4), esposta dall'azione erosiva delle acque di un rio, questa indica chiaramente solo la preparazione più recente, realizzata in periodo medievale/postmedievale. Non si esclude tuttavia che una ricerca mirata possa in un prossimo futuro produrre anche qualche informazione di rilievo sull'esecuzione più antica.

ora la sua ragion d'essere nel controllo militare della strada qui segnalata. È possibile che il monte Castello di val Caprio esercitasse il proprio controllo militare sul valico dei Piaggi assieme ad un altro forte individuato appena oltre il passo, sul colle di Camporoma (il toponimo è antico e riflette forse la presenza di romani da intendersi quali bizantini), funzionando assieme quale sorta di chiusa militare. Superato monte Castello la strada scendeva a Serravalle per portarsi quindi sul fondovalle Caprio e svoltare, all'altezza di Ponticello, in direzione sud, verso Sorano. Il campione numismatico acquisito nei siti di Forno, lungi dall'essere significativo come quello del Valoria (23 monete contro 316), risulta comunque di grande interesse: la presenza di esemplari databili al I e al III secolo, assenti al Valoria, starebbe ad indicare che il transito fu qui ininterrotto dalla fondazione delle città romane di Parma e Luni fino al V secolo ed oltre. Tale constatazione consente ora di riconoscere un tratto significativo della romana Parma-Luni, rettificando un tratto di transito (Cisa-Montelungo-Pontremoli, finora da tutti sostenuto per *argumenta ex silentio*) che, in realtà, a noi risulterebbe aperto solo dagli inizi del secolo VIII, in concomitanza con la fondazione sia dell'abbazia regia di Berceto ad opera di Liutprando sia con quella dello xenodochio di S. Benedetto di Montelungo, forse ad opera del personaggio noto come Leodgar nell'epigrafe funeraria conservata in S. Giorgio di Filattiera<sup>39</sup>. Mi auguro che questa esperienza, nel metodo e nei risultati, possa essere utile a coloro che sapranno condurre in Lunigiana ricerche d'*Archeologia globale del territorio*, proseguendo nel solco lungimirante tracciato da Tiziano Mannoni.

A. G.

<sup>39</sup> Sul cosiddetto epitaffio di Leodgar da ultimo si veda Marco Petoletti 2018: *L'epitaffio longobardo di San Giorgio in Filattiera e la cultura epigrafica del secolo VIII: punti di arrivo, prospettive di ricerca*, in Quaderni del Centro Studi Lunensi 11, pp. 157-184.



Pagina a fianco, in alto. Forno, sito 2: manufatti in bronzo.

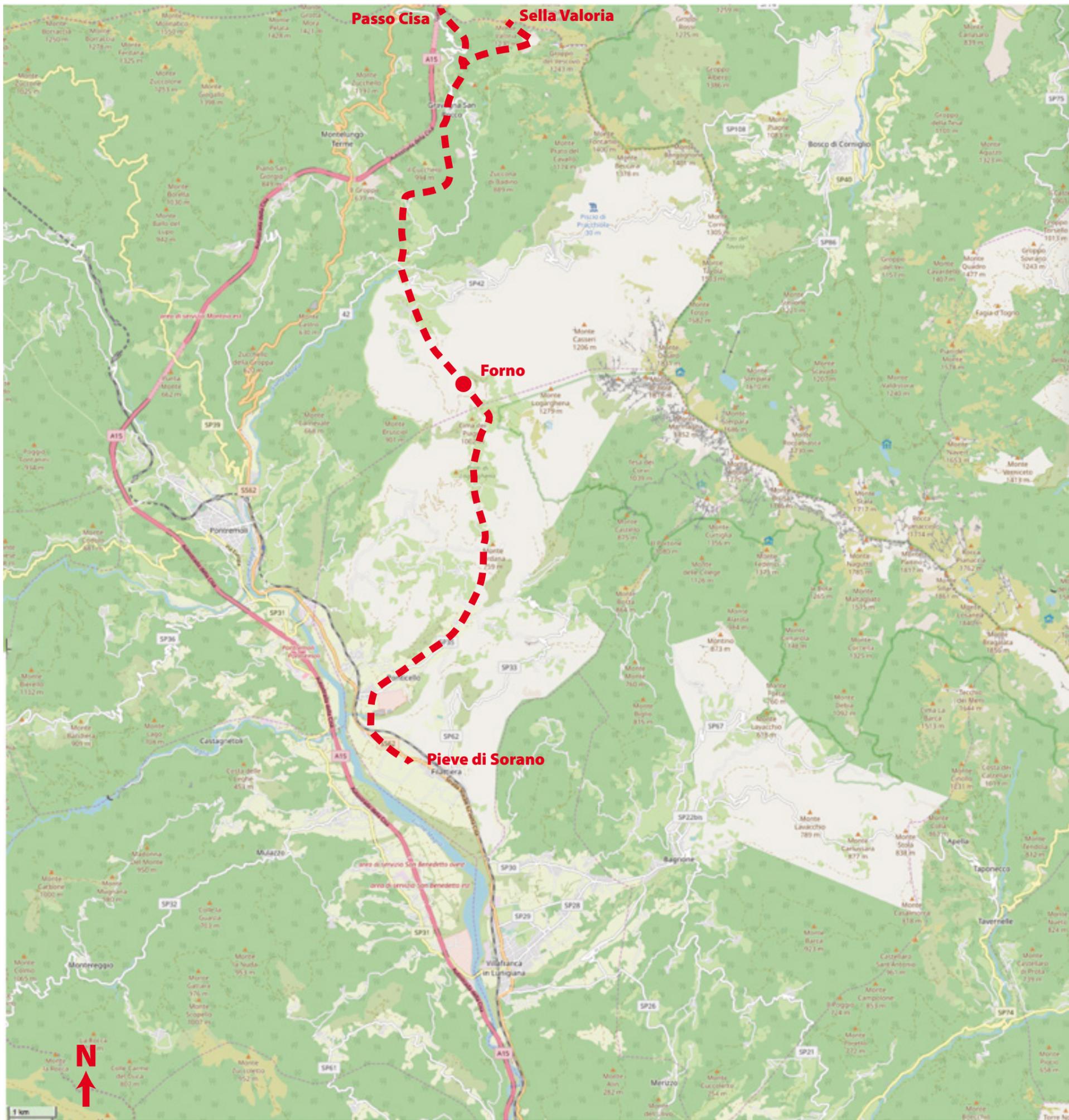
R13: punteruolo da cuoio (calzature); R15 barretta in fusione a sezione rettangolare (braccio di stadera?); R37 barra in fusione a sezione esagonale, con tracce di due fori alle estremità (braccio di stadera?); R38 piedino semilunato per boccale in bronzo, con fori di fissaggio.

Pagina a fianco, sotto. Forno, siti 1-2: manufatti in piombo.

R4 S2: conchiglia ponderale a forma di cardium; R19 S2: peso a panetto; R34 S1 interfaccia US2-3: punta di grappa; R36 S2: peso cilindrico; R35 S2: peso troncoconico con foro centrale; R18 S2 grappa; R43 S1: ribattino; R36 S1: lamina riavvolta; R33 S1 US3 testa: lamina riavvolta; R39 S2: ribattino; R35 S1: ribattino; R5 S2: fascetta con segni da riavvolgimento.

In alto. Forno di Versola e territorio: chiodini da calzature d'età romana.

1-2) Gravagna loc. Tomba; 3) Gravagna loc. Corgnola; 4) Cavezzana d'Antena, tra il bivio della Croséra e la sorgente d'acqua solforosa; 5) Groppodalosio, loc. Poggio Castello; 6) R10, Forno sito 2; 7) R11, Forno sito 2. 8-11) A lato della via acciottolata Versola - guado Magra/Civàsola. Tutti i reperti sono conservati nel deposito archeologico al castello del Piagnaro, Pontremoli.



Tratto della via romana Parma-Luni tra il crinale appenninico e l'area archeologica romana di Sorano - Filatteria. È indicata la posizione dei siti romani a Forno di Versola (Pontremoli - MS)

## **Atlante fotografico**

Didascalie alle foto delle pagine seguenti:

1 - 3 Forno di Versola. Tratti della via acciottolata fotografati poco prima dello scavo archeologico. È posta in corrispondenza della via romana e medievale.

4 Il sito 1 fotografato prima di iniziare gli scavi.

5 Il muretto di contenimento che divide il sito 1 dalla strada acciottolata. Sul fondo, alla destra del cumulo di terreno smosso, la posizione della sorgente frequentata in età romana.

6 Trincea esplorativa condotta sul sito 1, al termine della quale si riconoscono strutture legate alla sorgente frequentata in età tardoromana. Sul fondo della trincea affiora terreno sterile.

7 Sorgente strutturata con canalizzazione in lastre di pietra, in parte asportate dai lavori agricoli. Un sentiero glareato posto a lato impediva di incedere nel fango; vi è stata rinvenuta una moneta di IV secolo d.C., testimonianza di un momento di frequentazione della fonte con gesto di offerta.

8 La sorgente strutturata aveva lo scopo di portare l'acqua sulla via che le transitava a lato, facendola giungere verosimilmente all'interno di una vasca, in modo che anche gli animali da soma potessero abbeverarsi.

9 La moneta di IV secolo d.C. al momento del rinvenimento. Si tratta dell'unica moneta recuperata *in situ* nei siti 1 e 2, tutte le altre sono state ritrovate nel terreno arativo.

10 - 12 Lo slargo ove si ritiene fosse collocata una vasca, ricavato a lato della via acciottolata, ancor oggi indicato da tratti di muratura curvilinea che ne documentano verosimilmente un uso plurisecolare.

13 - 14 La pulitura da liane e folti rovi anticipa le indagini nel sito 2.

15 Muratura di contenimento della fascia terrazzata ove si trova il sito 2.

16 Trincea esplorativa nel sito 2: darà esito negativo nonostante l'abbondante quantità di reperti d'età romana presenti nel terreno agrario.

17 Sito 1: pianta con il posizionamento dei reperti effettuato mediante stazione totale (C. Putzolu).

18 Sito 2: pianta con il posizionamento dei reperti effettuato mediante stazione totale (C. Putzolu).

19 - 20 Sito 1: strutture della canaletta tardoromana rilevate e disegnate mediante fotomosaico (C. Putzolu).

21 Carta archeologica di Forno e dintorni. Sono indicati i due siti, il percorso della strada romana-medievale e moderna, il sito 3 (sorgente in testata Rio Serralunga con rinvenimento di sesterzio di Treboniano Gallo), il sito 4 (la strada acciottolata in risalita verso il passo dei Piaggi ( m 993 slm) è occupata dall'alveo di un piccolo corso d'acqua; anche da questa posizione proviene una moneta tardoromana), la posizione di Camporoma (C. Putzolu).

22 - 23 La posizione di Forno e della relativa via acciottolata indicata sia a Nord che a Sud dei siti archeologici. Il tracciato è presente nella *Carta Topografica dei Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla, levata dietro misure trigonometriche negli anni 1821-1822 sotto il Governo di Sua Maestà l'Arciduchessa Maria Luigia, disegnata ed incisa in Milano nell'Istituto Geografico Militare dell'I.R. Stato Maggiore Generale Austriaco pubblicata nell'anno 1828, rettificata nel nuovo riparto territoriale nell'anno 1849*. Nella figura 22 il cerchietto rosso indica la posizione del presunto castrum di Camporoma, nella 23 indica la posizione del castrum bizantino di monte Castello.

24 Fotomosaico. Il percorso presunto della via romana a sud dello scavo di Forno. Dal valico dei Piaggi si prosegue attraversando l'altipiano di Logarghena scendendo quindi nella val Caprio in direzione Serravalle, Caprio, Ponticello, Sorano.

25 Il crinale appenninico con indicati i tracciati presunti di via romana in discesa dalla Cisa (epoca imperiale) e dal Valoria (epoca repubblicana, tardoantica, bizantino-longobarda fino al secolo VII). Le due vie divenivano una sola a valle di Gravagna (in basso le due frazioni di S. Rocco e Montale), ove si procedeva scendendo per la mezzacosta del monte Cucchero in direzione Cavezzana d'Antena, ove si trovavano sorgenti d'acqua solforosa e termale.

26 Scesa dal Valoria (il prato in primo piano) la via romana proseguiva per Gravagna ove incrociava quella proveniente dalla Cisa. Il percorso diveniva unico, ricavato nella mezzacosta del monte Cucchero sulla base di un progetto concepito ai tempi della romanizzazione del territorio sfruttando verosimilmente una pista precedente d'epoca preromana.

27 Cavezzana d'Antena. Svoltata alla *Croséra* o Foce di S. Rocco la strada romana scendeva direttamente per Roncobianco; una sua derivazione, che sappiamo essere frequentata in epoca romana per la presenza di *clavi caligares* direttamente sul percorso, dalla *Croséra* proseguiva verso le acque solforose di Cavezzana ove rimane l'edificio incompiuto che, vent'anni fa, avrebbe dovuto ospitare le terme.

28 Tratto della via antica Cavezzana-Gravagna in prossimità della *Croséra*; sebbene l'acciottolato risalga solo a qualche secolo fa l'utilizzo in età romana di questo percorso è suggerito da prove indirette e anche dirette, come i chiodini da calzature militari romane databili ai secoli tra I a.C. e I-II d.C.

29-30 Cavezzana d'Antena, posizioni della sorgente solforosa e di quella termale estratte dalla carta tecnica regionale 1:5000. Quest'ultima (almeno negli anni in cui venne redatta la carta, il 1976) lambisce direttamente il percorso, indicato nel tratteggio sulla sinistra. Va precisato che, dopo le profonde escavazioni condotte alle pendici del Cucchero per la realizzazione del percorso autostradale, le fonti termali note in precedenza, alcune alla base del viadotto, scomparvero definitivamente. Il solo idronimo rimane quale preziosa testimonianza.

31 In primo piano la paleofrana di Groppoli-Roncobianco con, poco più in alto, Cavezzana parzialmente coperta e, sullo sfondo, Montelungo. Sulla destra la cima panoramica del monte Cucchero. La strada romana in arrivo dalla mezzacosta del Cucchero svoltava prima di raggiungere Cavezzana in direzione Roncobianco, tenendosi quindi al sommo della paleofrana diretta al guado posto alla confluenza Civasola-Magra. Un breve percorso che dal quadrivio (*Croséra*) proseguiva diretta alla sorgente solforosa fu certamente sfruttato in epoca romana, come indicato da un chiodino da calzare.

32 Superato il guado la strada romana risaliva una leggera dorsale ancor oggi distinguibile all'ingresso sud del paese di Versòla, proseguendo verso un percorso acciottolato contrassegnato da Maestà, come quella della Madonna dei Sette Dolori. Il percorso romano qui è particolarmente distinguibile poichè ci si avvicina sempre più ai siti archeologici di Forno, in testata al rio Serralunga. Risalendo ulteriormente per circa un km dai siti 1-4 si raggiunge il valico (romano) dei Piaggi, m 993 slm., riconoscibile dalle conifere poste attorno alla cappelletta, la cui chioma si scorge sull'orizzonte.

33-34-35 Superati i siti archeologici e oltrepassata trasversalmente la strada sterrata attuale che sale ai Piaggi, il percorso acciottolato in corrispondenza di quello romano/medievale si mostra oggi occupato dall'alveo di un corso d'acqua (foto 34), uno dei tanti in testata del Rio Serralunga. La corrispondenza dell'acciottolato di qualche secolo fa con il percorso antico è provato dalla presenza di una moneta di IV secolo d.C. a lato della via, oltre al fatto che essa proviene direttamente dai siti romani qui presentati. Nella foto 35 il percorso acciottolato, danneggiato ma ancora ben riconoscibile, poco prima di inserirsi "sotto" la sterrata attuale, circa 100 metri prima di arrivare al valico dei Piaggi.

36 Il valico dei Piaggi (m 993 slm) con sullo sfondo i monti Orsaro e Braiola (a destra) e Fontanini-Borgognone (a sinistra), quest'ultimi sulla displuviale con la val Baganza. Più in alto la via che sale al rifugio Mattei. La strada romana arrivava da Nord, a sinistra nella foto, e, almeno nel primo tratto, proseguiva direttamente verso Sud.

37 Fotomosaico. L'altipiano di Logarghena, tra il valico dei Piaggi (a destra) e la testata del Caprio con Rocca Sigillina (a sinistra). La strada romana proseguiva tenendosi sul ciglio ovest dell'altipiano, scendendo quindi in direzione di Serravalle. Il punto in cui la strada iniziava la discesa era posto a fronte del castrum bizantino di monte Castello.

38-39 La posizione del castrum bizantino di monte Castello nella val Caprio trova la sua ragion d'essere nel controllo esercitato a fronte sul percorso ancora attivo all'epoca del limes bizantino-longobardo. La via di monte Bardone o degli xenodochi diverrà infatti l'arteria principale solo a partire dagli inizi dell'VIII secolo, dopo la fondazione dell'abbazia benedettina di Berceto da parte del re longobardo Liutprando (anno 712 o immediatamente successivi).

40 Groppodalosio e il massimo crinale appenninico ripresi da Camporoma (foto Maurizio Cavalieri).

41 Camporoma riportato nella mappa del catasto leopoldino redatta dal geometra Pasquale Baracchi, 28 Ottobre 1825 (Archivio di Stato, Pontremoli).

42-43 La strada romana scendeva per Serravalle (foto 41), guadagnando il fondovalle a Caprio (foto 42). E' verosimile proseguisse fino a Ponticello per svoltare quindi in direzione sud, verso Sorano.

44 Filattiera. La Pieve di S. Stefano di Sorano. Al retro del cimitero, negli anni tra il 1986 e 1995, il prof. Tiziano Mannoni con l'equipe dell'ISCUM hanno messo in luce un insediamento romano con un tratto di percorso viario.

45-46 Monete da Forno sito 1. Restauro di Renaud Bernadet.

47-48 Monete da Forno siti 2-3-4. Restauro di Renaud Bernadet.





4



5



6



7



8





12

13



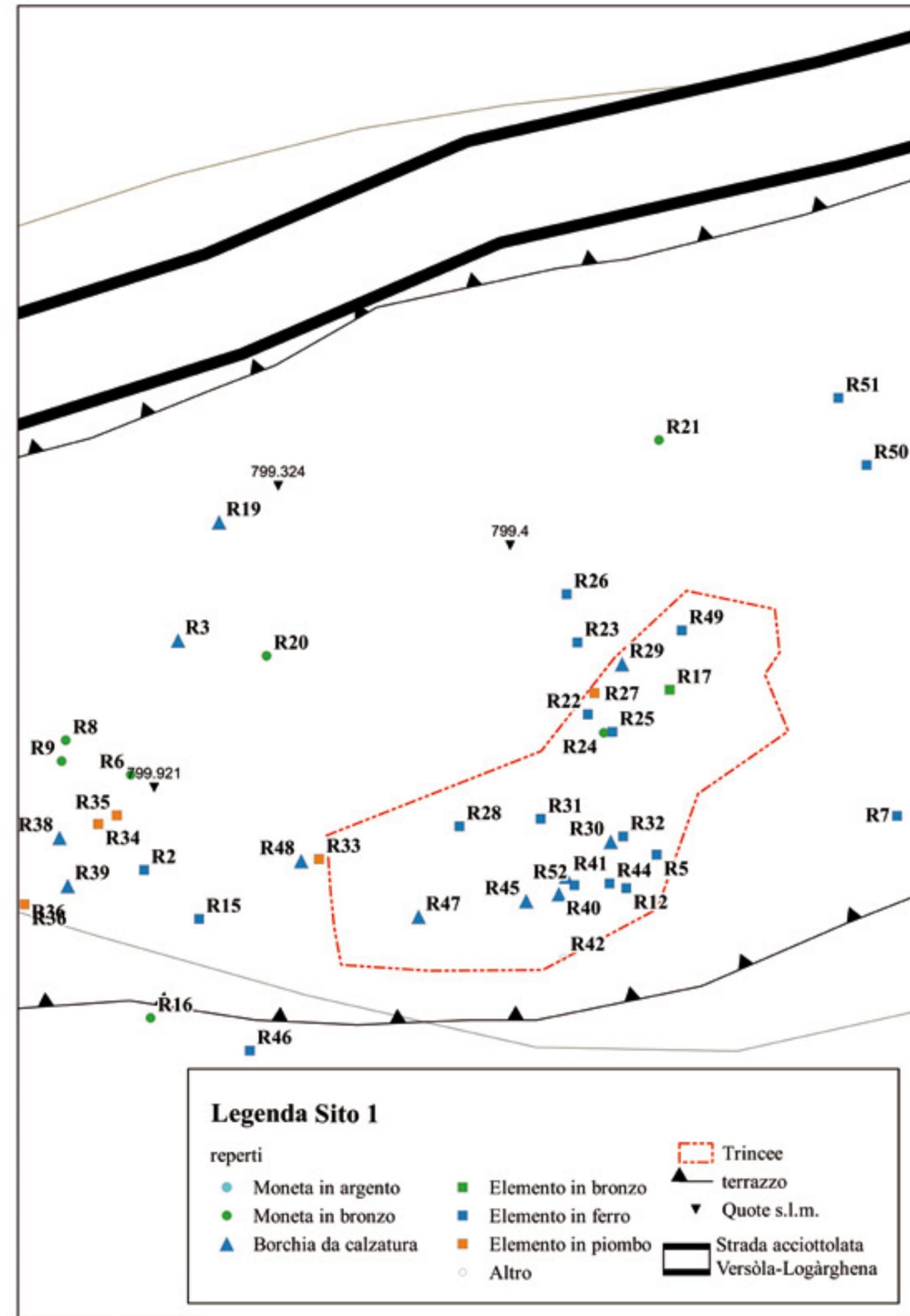
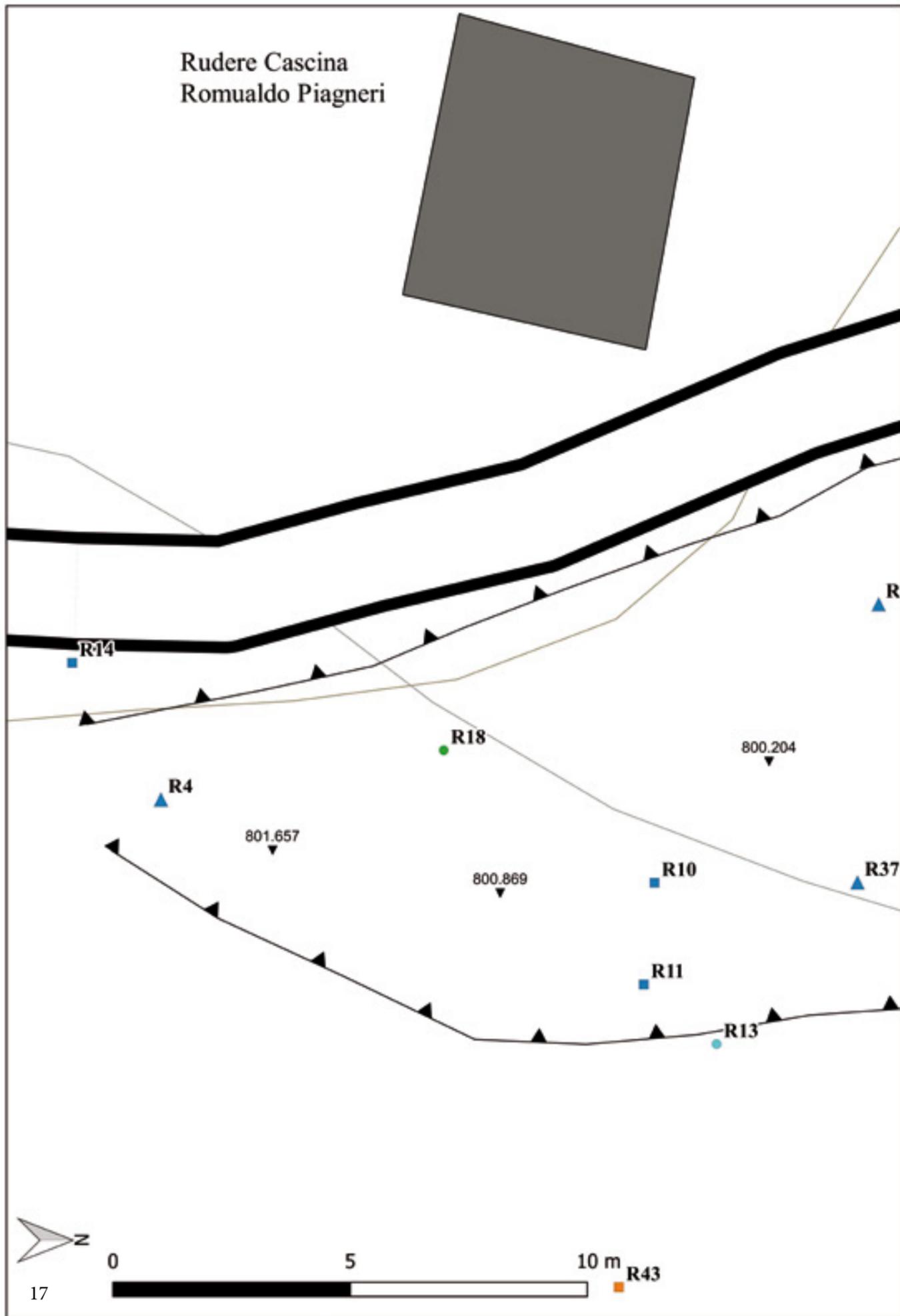
15

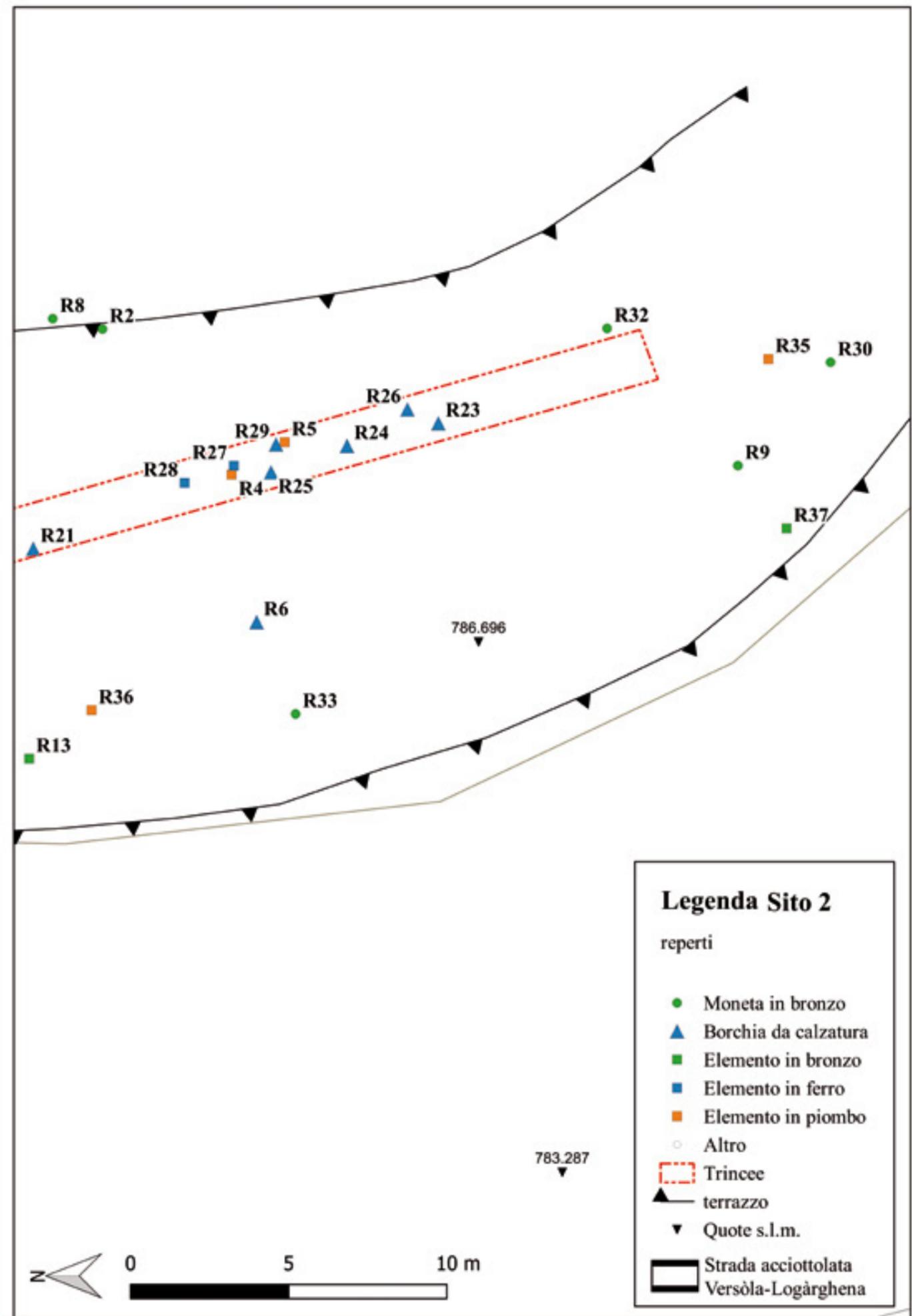
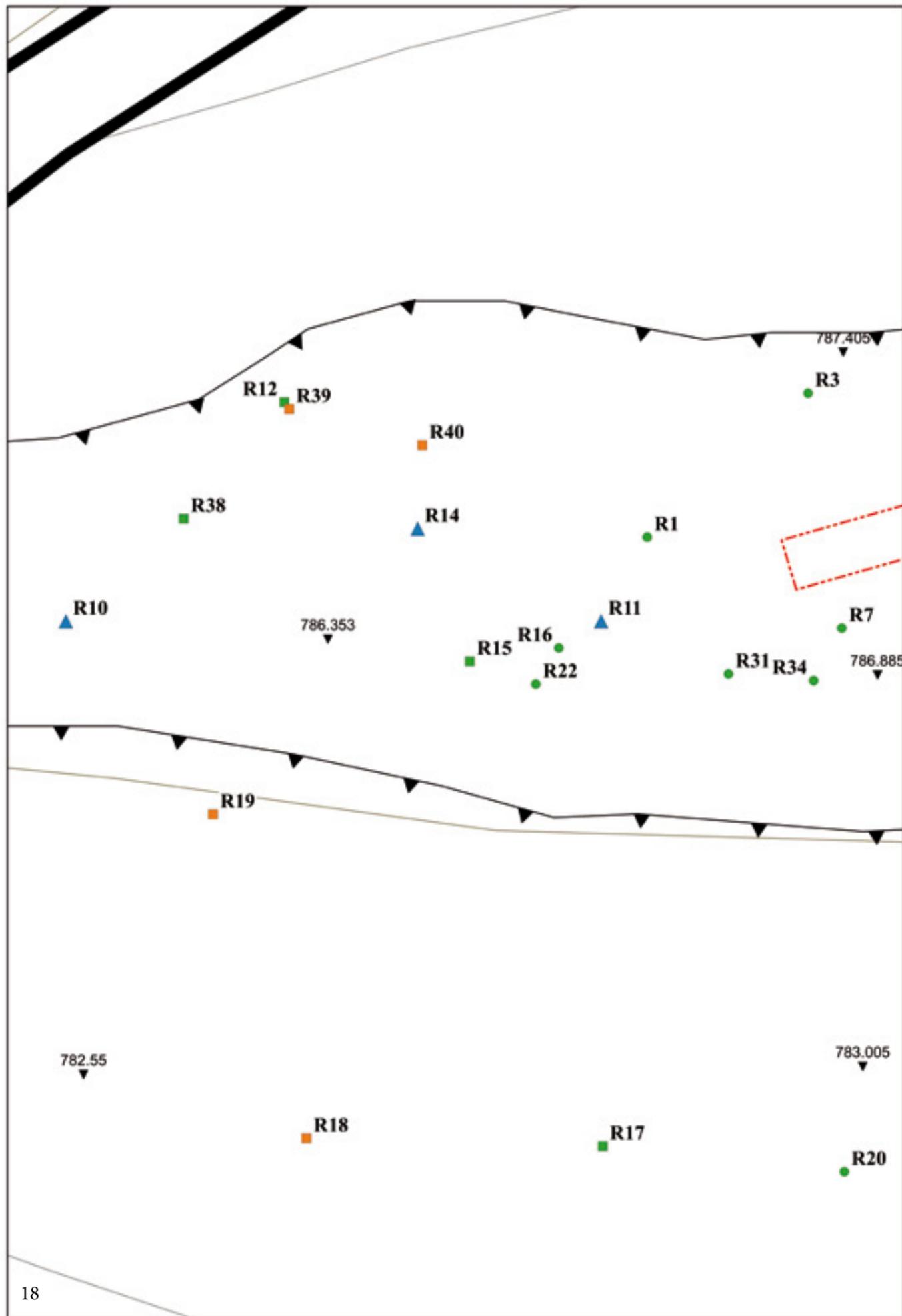


14



16







**Castrum bizantino?**

**Sito 4**

**Sito 3**

**Sito 1**

**Sito 2**

**Logàrghena,  
Valico dei Piaggi**

